

Mafia, cifre da brividi: 21 case confiscate, 500 indagati

Oltre 500 indagati per mafia in provincia di Bergamo, mille commercianti con problemi di usura ed estorsione, il territorio spartito da tre famiglie della 'ndrangheta: mettono i brividi i dati snocciolati all'incontro «Le mafie nella Bergamasca», l'altra sera al centro «La porta». «Sono dati che vengono da sentenze e documenti ufficiali — ha premesso Rocco Artifoni dell'associazione Libera —. Per troppo tempo le istituzioni non hanno voluto considerarle, continuando a pensare che da noi la mafia non ci possa essere». L'esponente di Libera ha fatto una cronistoria della presenza mafiosa nella nostra provincia, a partire dagli anni Sessanta, quando 61 mafiosi arrivarono in soggiorno obbligato. Nei primi anni Settanta iniziò la stagione dei sequestri di persona, e si scoprì che nei rapimenti Torielli e Rossi di Montelera i nascondigli erano dei cascinali di Treviglio. Da lì si arriva

alle 5 raffinerie di droga scoperte nel corso degli anni, scoperte che fanno dire al procuratore generale di Brescia: «Bergamo può essere diventata magazzino della droga di Milano».

Il numero crescente di membri della 'ndrangheta nei nostri paesi ha portato la commissione parlamentare antimafia a scrivere che «la provincia di Bergamo è ritenuta, dagli esponenti della criminalità, una zona di transito piuttosto sicura, che offre ampie possibilità di mimetizzazione. In

I numeri

Sono oltre mille i commercianti in provincia di Bergamo che si dichiarano vittime di usura ed estorsione

particolare, le valli sono molto frequentate soltanto nel periodo delle vacanze ed è agevole affittare delle abitazioni dove trattare affari o impiantare raffinerie di droga». Il Corriere titolò: «Bergamo, seconda casa della mafia». Degli ultimi anni ci sono operazioni come la «Nduja» che ha portato all'arresto di circa 200 persone e ha fatto scoprire due presunte cosche, a Romano e a Grumello. Nel 2008 la Direzione distrettuale di Brescia, lavorando su procedimenti penali nei confronti di 2.663 indagati per reati collegati ad attività di stampo mafioso in quattro province, ne ha scoperti oltre 500 residenti in Bergamasca. Territorio che, secondo un agente della squadra mobile di Milano intervenuto in un incontro al liceo Falcone, sarebbe suddiviso tra le famiglie Facchineri, Bellocco e Mazzaferro. Attualmente, grazie alle indagini, sono 21 i beni immobili confiscati

alle mafie, ad Alzano, Berbenno, Brembate, Cornalba, Dalmine, Foppolo, Lovere, Seriate, Suisio e Terno. Lo scorso aprile a Ponte San Pietro Lino Busà, presidente del coordinamento nazionale di Sos Impresa, ha dichiarato che in Bergamasca i commercianti che si dichiarano vittime di usura ed estorsione sono oltre mille. «Un elenco da far venire il mal di stomaco», ha riassunto uno dei partecipanti all'incontro. Che è stato chiuso dall'intervento di Michele Giordano, il cui fratello Gaetano è stato ucciso nel 1992 a Gela per non avere voluto pagare il pizzo, ed è ora sepolto ad Almè, paese in cui Michele vive da 46 anni: «Non bisogna mai stare fermi — è stato il suo invito — ma sempre stare attenti e vigilare». «Mai stare fermi, ma sempre stare attenti e vigilare».

Fabio Paravisi